

CRISI IN VALBELLUNA

Cedere Acc, un'altra gara Il Mise dà l'ultima chance

Respinta la richiesta di avviare la trattativa privata, un mese per le manifestazioni di interesse. Un altro passaggio a vuoto porterebbe al fallimento. Ipotesi Electrolux DALL'ANESE E DAL MAS / PAGINA 17

La crisi in Valbelluna

IL CASO

Il Mise: «Nuova gara per salvare Acc» Se andrà deserta via al fallimento

Respinta la richiesta di avviare la trattativa privata
Sindacati: «Non ci rassegniamo, scendiamo in piazza»

Paola Dall'Anese
BORGO VALBELLUNA

Un'altra gara per Acc. Mentre tutti attendevano il via libera alla trattativa privata tra il commissario straordinario Maurizio Castro e un possibile acquirente per cercare di salvare lo stabilimento di Mel, è arrivata la doccia fredda, ovvero l'autorizzazione dal Ministero dello Sviluppo economico a una seconda procedura per la vendita dello stabilimento mediante una manifestazione di interesse. Le manifestazioni d'interesse dovranno pervenire entro il 20 novembre, cioè tra meno di un mese.

Se non dovesse farsi avanti nessuno, il commissario Castro dovrà presentare al tribunale di Venezia l'istanza di fallimento.

La decisione del dicastero guidato da Giancarlo Giorgetti ha lasciato a dir poco di stucco i protagonisti di questa vicenda. Tutti, infatti, pensavano che, dopo l'asta pubblica andata deserta, si potesse avviare la trattativa privata, portando avanti così la vita di Acc fino al marzo 2022. Ma il ministero ha deciso diversamente, mettendo di fatto un limite alla vita della fabbrica. Se si dovesse arrivare al fallimento, infatti, Acc chiuderà definitivamente i propri cancelli e gli oltre 300 lavoratori passeranno

alla cassa integrazione straordinaria per fallimento della durata di un anno. Per loro si aprirebbero le porte dei corsi di riqualificazione, nella speranza di ottenere un nuovo impiego. Cosa che non sarà certo facile.

Da Roma arriva un altro cavillo: le manifestazioni di interesse all'acquisto, infatti, dovranno pervenire al notaio incaricato e non al commissario. Una scelta che da molti viene vista come un ulteriore modo per segnare lo scollamento tra il Mise e Castro.

COME FUNZIONERÀ

Nei prossimi giorni il commissario straordinario dovrà pubblicare sui maggiori quotidiani

nazionali l'avviso del riavvio della gara, mentre le manifestazioni di interesse dovranno arrivare al notaio entro il 20 novembre. Nei cinque giorni successivi, l'esito sarà comunicato al commissario e al ministero «per le conseguenti valutazioni e determinazioni».

LE REAZIONI

«Perché contrariamente a quanto solitamente avviene, il ministero ha deciso di avviare una seconda gara, facendo così spendere dei soldi al commissario per la pubblicazione dell'avviso nei quotidiani na-

zionali, quando soldi Acc non ne ha più neanche per pagare i

dipendenti?», si chiedono le parti sociali, che vedono nella decisione romana una sorta di avvio di un conto alla rovescia per Acc. Intanto, però, qualcuno si chiede dove sono i soldi promessi da Giorgetti per salvare la fabbrica. «Se si fosse andati a trattativa privata», precisa Stefano Bona della **Fiom Cgil**, «per Acc ci sarebbero stati altri mesi di vita e magari potevano arrivare quei soldi promessi da tutti per permettere alla fabbrica di produrre e di investire sul nuovo compressore. Invece siamo di fronte a due primati: da un lato questa è l'unica amministrazione straordinaria che non ha avuto accesso ai fondi statali, dall'altro è l'unica che il Mise vuole convertire in fallimento». Per il capo della **Fiom** «qui qualcuno deve assumersi la responsabilità di aver portato Acc a queste condizioni. Qui è chiaro che ha prevalso un sentimento che da tempo si respira nei palazzi di Confindustria e anche di una certa politica locale per cui Acc non ha più le carte per andare avanti. C'è una sorta di rassegnazione».

Ma la parola «rassegnazione» non fa parte del vocabolario di Bona: «Se qualcuno pensa che noi ci rassegniamo alla chiusura senza fare nulla, si sbaglia. Siamo pronti a mobilitare il prefetto, i vescovi, i politici locali, la Regione e l'intero territorio. Non ci arrendiamo. Il governatore Zaia può permettere che un territorio come quello bellunese sia oggetto di questa deindustrializzazione? Perché nessuno dice nulla? Ricordiamoci che non sono messe bene neanche Ideal Standard e Safilo». —



Una manifestazione di protesta dei lavoratori di Acc



STEFANO BONA

TUONA CONTRO LA POLITICA. IL SEGRETARIO PROVINCIALE **FIO M CGIL**

«Non abbiamo nessuna intenzione di arrenderci. Andrete da prefetto, vescovi e politici: ci diano una mano»